

LA RIVISTA UFFICIALE



Num. 73 - 31 maggio

ale

INSERTO IN REGALO

**LE STORIE DI
PAPA FRANCESCO
A FUMETTI**



Anno II - Num. 22 (73) Settimanale del 31 maggio 2014 - Rivista € 1,50



A ROMA CON PAPA FRANCESCO

Rinnovamento nello Spirito Santo

Il presidente del Movimento Salvatore Martinez:
"Sarà un grande evento di preghiera ed evangelizzazione"



**CAROLINA
KOSTNER**

**"Sono grata
al Signore"**

Pattinatrice
plurimedagliata,
nonostante il successo
è rimasta una
ragazza semplice



**Madre Speranza
proclamata beata**

Amava definirsi: "Un flauto
che diffonde la melodia
della misericordia"



Credere nel futuro

Nella periferia della capitale,
una casa di accoglienza
lavora per il reinserimento
di giovani detenuti



Rai Eri

Rai 1



ALLA PERIFERIA DI ROMA
 Padre Gaetano si occupa
 del reinserimento
 dei giovani detenuti,
 anche attraverso
 la formazione
 professionale

Oasi di speranza

Da 33 anni cappellano del carcere di Casal del Marmo, gestisce una comunità di accoglienza per minori: la casa famiglia *Borgo Amigò*, dove tanti ragazzi possono iniziare una nuova vita

di Valentino De Pietro

Speranza e bellezza, due parole che riassumono la storia di padre Gaetano Greco, un uomo che con la sua opera quotidiana riesce ad alleviare le sofferenze di chi si trova chiuso in cella a 15 anni, offrendo una prospettiva di vita nuova, ripartendo da *Borgo Amigò*. Nella periferia ovest di Roma, padre

Il cappellano riesce a dare conforto, forza e speranza a coloro che patiscono di più la reclusione

Gaetano ha creato una casa famiglia esemplare, un villino rustico immerso nel verde, un'oasi di fede e speranza che per molti rappresenta una seconda occasione.

Benedetto da padre Pio

Il percorso di fede di padre Gaetano inizia molto presto, essendo nato e cresciuto in una famiglia praticante e molto cristiana. Un ruolo determinante nello sviluppo della vocazione lo svolge la mamma, donna di grande fede che sempre lo ha sostenuto durante gli anni della formazione. Ricorda così quel periodo padre Greco: "A casa, quando si pranzava e si parlava

del futuro, io rispondevo 'voglio andare in seminario e fare il sacerdote'. Quando è arrivato il momento mio padre mi ha detto: 'Figlio mio la vita è la tua, sei tu che devi scegliere, però mi piacerebbe che se parti per un percorso di fede tu ne resti fedele'. Il piccolo Gaetano si prepara per entrare in seminario ma prima di partire decide di fermarsi lungo la strada da padre Pio. Un incontro benaugurante che ricorda con un grande sorriso sulla bocca: "Ero un ragazzino, non avevo molte cose per confrontarmi con lui ma la voglia di conoscerlo era forte". "Mi sono avvicinato a padre Pio e gli ho detto: 'Padre, domani parto per il

seminario'. Lui mi ha risposto: 'Vai tranquillo, vai tranquillo'. E da quel giorno, grazie a questa benedizione, mi sono sentito più forte e sicuro della mia scelta". Da San Giovanni Rotondo, all'età di 12 anni, Gaetano parte per il seminario minore nel Salento, al sud della Puglia, dove prosegue gli studi fino ad entrare nella famiglia religiosa dei Terziari Cappuccini dell'Addolorata. Successivamente si reca in Spagna per il noviziato, terminato il quale torna a Roma. Nel 1973 viene ordinato sacerdote, traguardo salutato con gioia da tutto il paese natale, e in particolar modo dalla mamma.

Tra i giovani

Con gli insegnamenti ricevuti dai Religiosi Terziari Cappuccini di Nostra Signora Addolorata, padre Gaetano inizia a lavorare in Sardegna. Nel 1975 va a Cagliari, dove si sta aprendo una

casa di rieducazione in cui rimane per sei anni a lavorare con i ragazzi: "È stata un'esperienza bellissima, lavoro con una trentina di ragazzi che mi facevano ricoprire un ruolo molto simile a quello del pastore perché, dopo aver pranzato tutti insieme, improvvisamente scomparivano, giravano per le campagne. Chi andava a caccia di uccellini, chi a raccogliere della frutta e io dovevo seguirli, rifare i loro percorsi e piano piano riportarli dentro per studiare".

Una nuova esperienza

Nel 1981 torna a Roma per sostituire un confratello, cappellano del carcere dei minori a Casal del Marmo. Il primo impatto è duro. Padre Gaetano condivide la sofferenza dei ragazzi e non accetta l'idea di vederli rinchiusi, poi grazie alla fede riesce a dare conforto, forza e speranza a coloro che

"I ragazzi che hanno commesso reati molto gravi sono quelli più attenti a rileggere la propria vita", dice il sacerdote

patiscono di più la reclusione. **La sua presenza all'interno del penitenziario è necessaria per trasmettere ai ragazzi un po' di tranquillità. "Il ruolo del cappellano penso sia questo: essere disposto a comunicare con gli altri nei momenti di maggiore difficoltà. All'interno del carcere deve essere testimone della fede, della speranza che le cose possano cambiare, della carità, dell'amore verso chi si trova in difficoltà".** In tanti si avvicinano a lui e ai suoi volontari e la soddisfazione più grande è vedere persone che non avevano mai pregato



POSSIBILITÀ DI CRESCITA

Attraverso il lavoro, i tirocini formativi e la vita in comunità, i ragazzi possono ricominciare a sperare nel futuro



LA STRUTTURA - Immerso nella natura, *Borgo Amigò* ha anche una chiesetta e un centro sportivo

avvicinarsi a Dio: “I ragazzi che hanno commesso reati molto gravi sono quelli più attenti a rileggere la propria vita e ad avvicinarsi più fortemente alla fede”. **A Casal del Marmo padre Gaetano collabora con gli operatori e valuta quali siano i minori che possono entrare nella casa famiglia**, molto spesso accogliendo la richiesta che parte dai ragazzi stessi. “Se scelgo io, opto per i più duri da plasmare o quelli che non trovano altre soluzioni, sono quelli i casi su cui mi piace andare a lavorare. Molte volte va bene, altre invece bisogna accettare la realtà. Questo mi fa pensare al Vangelo, all’incontro di Gesù con il giovane ricco: Gesù lo guardò e lo amò, però lo lasciò libero di decidere, anche cose sbagliate”. Nel 1988 entra in vigore il d.p.r. 448 che prevede disposizioni sul processo penale a carico di imputati minori denominato *Nuovo processo penale minorile*. Nascono una serie di possibilità che i ragazzi possono utilizzare come misure alternative al carcere: la permanenza in casa, l’affido ai servizi sociali, il collocamento in comunità e il beneficio della messa alla prova. Con quest’ultima, il processo viene sospeso e il magistrato concede un lasso di tempo per svolgere un programma specifico in una comunità. **Padre Gaetano può così aiutare questi ragazzi, ospitandoli nella sua casa famiglia per un periodo durante il quale svolgere attività formative o di avviamento al lavoro.**

Una casa per tanti

Nel 1995 nasce *Borgo Amigò Casa padre Agostino*, dedicata al cardinale Casaroli che ha condiviso il progetto e ha aiutato padre Gaetano a trovare i fondi per realizzare la prima parte dell’opera. La casa famiglia sorge su un terreno dei Terziari Cappuccini dell’Addolorata, originariamente un vecchio casale che, **grazie all’impegno costante di padre Greco, è divenuto un vero e proprio borgo, con la casa, una piazza e una chiesetta**. Ci sono voluti diversi anni per portarlo alle condizioni di “bellezza” nel quale si trova oggi: un villino immerso nella natura. In un secondo momento si è pensato alla creazione di uno spazio per far interagire il territorio circostante con *Borgo Amigò* attraverso lo sport. “Abbiamo realizzato un centro sportivo, con una scuola calcio, utilizzato dai ragazzi della zona che si incontrano con i nostri per giocare e partecipare ai tornei”, spiega padre Gaetano. Questo secondo progetto è stato realizzato grazie all’aiuto ricevuto dai fondi dell’8x1000.

La giornata è scandita dalle attività che si svolgono in comunità: il lavoro, la condivisione dei pasti, la partecipazione alle messe...

Vita in “famiglia”

Borgo Amigò è un posto accogliente, piacevole, dove è difficile trovarsi male. Per padre Greco, “è il primo impatto quello che determina le scelte di rimanere o andar via, e grazie a Dio molti ragazzi rimangono anche se devono stare a delle regole, proprio perché qui stanno bene”. La vita è scandita dalle varie attività: i lavori comuni, la condivisione dei pasti, la partecipazione alle messe celebrate nella piccola cappella, ecc. “Sono questi i momenti in cui si ‘contagia’ la fede, si invitano i ragazzi a riflettere sui valori della vita, si parte con la catechesi e attraverso la lettura dei brani del Vangelo inizia un percorso di condivisione dell’Eucaristia che travalica ogni divisione culturale ed etnica”. I ragazzi di *Borgo Amigò* hanno un’età compresa tra i 14 e i 21 anni, sono di diverse nazionalità (principalmente maghrebini, rumeni e di altri paesi dell’est) e rimangono in questa comunità in base ai tempi stabiliti dai magistrati o dai servizi sociali del territorio. Alcuni possono anche proseguire liberamente la permanenza dopo tale periodo. **È una strada di speranza, vitalità, fatica e gioia, con la possibilità concreta di poter dire “ce l’abbiamo fatta”**. A oggi *Borgo Amigò* ha ospitato oltre 180 ragazzi in 19 anni di attività e rappresenta per molti una nuova famiglia, dove crescere insieme, studiare e prepararsi a una vita nuova.

